

SABATO 29 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Crearti per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo nome.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli
glorioso.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio
non imputa il delitto
e nel cui spirito
non è inganno.

Tacevo
e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte
pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva
si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere
il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto:
«Confesserò al Signore
le mie iniquità».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"» (Lc 14,10).

Lode e intercessione

Rit.: Rendi umile il nostro cuore, o Signore!

- Dall'orgoglio che ci isola dai fratelli e rende il nostro sguardo pieno di giudizio, salvaci, o Signore!
- Dalla vanagloria che riempie di falsità la nostra vita trasformandola in una triste maschera, liberaci, o Signore!
- Dalla ricerca dei primi posti che semina in noi inquietudine e brama di potere, liberarci, o Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 1,18B-26

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ^{18b}purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. ¹⁹So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

²⁵Persuasos di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, ²⁶affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

²Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

⁵Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa. **Rit.**

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,1.7-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne

avrà onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'ultimo posto

Non è raro imbattersi, nei racconti evangelici, in alcune scene che ci svelano un tratto profondamente umano del volto di Gesù: sono le scene di banchetto. Sembra quasi che Gesù ami questi

momenti conviviali, tanto da attirarsi l'accusa di essere un mangione e un beone. Sono momenti tipicamente umani di festa e di condivisione, in cui diventa spontanea una comunicazione più libera e in cui si ha occasione di conoscere meglio gli altri. Ma per Gesù un pasto non è soltanto questo. Nei banchetti Gesù compie dei gesti e pronuncia delle parole che rivelano qualcosa che va ben al di là del pasto. E lo vediamo appunto nel banchetto offerto da uno dei capi dei farisei. Appena Gesù entra nella sala del convito, tutti gli occhi sono puntati su di lui; tutti lo osservano per capire che tipo di *rabbi* è questo Gesù che si è preso la libertà di guarire un malato di sabato (cf. Lc 14,1-6): «Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo» (14,1). Tuttavia non è lo sguardo indagatore e accusatore dei convitati a catturare l'attenzione della scena, ma è lo sguardo di Gesù, attento a ciò che sta avvenendo in quel momento e pronto a smascherare logiche e ipocrisie che si nascondono dietro i comportamenti di coloro che sono nella sala del banchetto.

E anzitutto Gesù nota un atteggiamento che sembra, apparentemente, violare una norma di galateo: alcuni invitati fanno a gara per riuscire ad accaparrarsi i posti migliori attorno alla tavola. Comportamento abbastanza grossolano e che rischia di creare disagi, malumore tra i convitati e, alla fine, far fare una figura meschina proprio a chi si illudeva di aver diritto al primo posto: «Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto» (14,9). Ma

la parola di Gesù va oltre un richiamo a un comportamento di buone maniere. Gesù sa bene che ciò che avviene attorno a una tavola riflette anche ciò che avviene nella vita. E nella vita, lo sappiamo bene, non è raro essere spettatori di questa scena: nessuno vuole stare in retroguardia e cosa non si farebbe per accaparrarsi il posto migliore. A volte si passa la vita a rincorrere occasioni che ci fanno sentire importanti, e non di rado si schiacciano e si urtano gli altri pur di prendere una posizione emergente e di carriera. Ma nelle parole di Gesù si riflette qualcosa di più profondo, qualcosa che investe la relazione tra l'uomo e Dio. Anche davanti a Dio c'è la ricerca del primo posto e questa è l'arroganza del giusto, la pretesa di vantare diritti davanti a Dio, la pretesa di sentirsi superiori agli altri, la pretesa di avere il monopolio della salvezza. Gesù taglia corto con questo modo di collocarsi e nella vita e nella relazione con Dio: «Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"» (14,10). Il vero posto da cercare nella vita, davanti agli altri e davanti a Dio, non è né il primo, né il secondo o il terzo. Questi numeri servono solo a favorire discriminazioni e divisioni. C'è un solo posto da cercare: quello che il Signore ci ha dato, il posto del semplice servo, umile e grato di essere lì dove Dio stesso lo ha chiamato e lì, e non altrove, condividere la gioia del banchetto. Anzi, dobbiamo riconoscere che davanti a Dio noi siamo sempre all'ultimo posto, cioè sempre bisognosi di perdono e di misericordia, ben

lontani dall'accampare diritti e pretese. Solo se si sa accettare questo posto, il nostro posto e, in fondo, l'ultimo posto, allora si scopre con stupore che proprio lì noi saremo accanto al Signore, perché lui stesso ha scelto l'ultimo posto, anzi ha scelto di farsi servo di ogni uomo.

O Signore Gesù, tu hai chiamato alla tua mensa poveri e peccatori, gli ultimi, i piccoli. Quando non ci sentiamo degni di sederci accanto a te e condividere il pane dei figli, allora chiamaci vicino, facci sentire la tua voce che ci chiama: «Amico, passa più avanti», senza paura, senza vergogna perché chi si umilia sarà esaltato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Onorato di Vercelli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anastasia la Romana (sotto Decio, 249-251) e del santo padre nostro Abramo di Edessa (366).

Copti ed etiopici

Teolo di al-Fayyūm e sua moglie, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

James Hannington, vescovo e martire (1885).

Luterani

Jean-Henry Dunant, fondatore della Croce rossa in Svizzera (1910).